

«Difficile entrare nella Verde, impossibile uscirne»

La sezione sanmaurese della Croce Verde Torino racconta il percorso di formazione, dove la persona è al primo posto

SAN MAURO (pqj) «Entrare in Croce Verde è difficile, ma uscirne è impossibile», con questa frase si racchiude la maggior parte delle motivazioni che spingono i volontari a entrare in questa grande famiglia.

A dirlo sono proprio loro, le colonne portanti della sezione sanmaurese della Croce Verde Torino, che stanno seguendo i percorsi di formazione di dodici nuovi militi, avvicinati alcuni mesi fa al gruppo. «Siamo alla fine del corso, allungato di qualche settimana perché la "Dad" non è così semplice - dicono -. Abbiamo ritenuto necessario fare qualche settimana di recupero per portare i nuovi volontari a un livello di preparazione tale da portare affrontare i servizi al meglio». Ancora quattro settimane, quindi, di ripasso prima di affrontare l'esame che è previsto entro aprile. «Dopodiché i volontari avranno un periodo di tirocinio pratico protetto, pari a 100 ore pratiche, previste per la certificazione 118 regionale (allegato A)».

Sono dodici volontari di età varia, dai 20 ai 67 anni, che hanno intrapreso questa strada. «Non c'è limite di età per fare i volontari - dice Antonio Pignatta, uno dei punti certi della sezione di San Mauro -. Non mandiamo mai via nessuno, anche se gli anni d'oro per fare questo tipo di volontariato sono dai 18 ai 65 anni. Detto questo, abbiamo volontari di 70 anni che con la loro esperienza sono indispensabili».

Le motivazioni che spingono i volontari ad avvicinarsi alla Croce Verde Torino sono le più diverse, «Ma emerge sempre chi lo fa con passione e con dedizione. E' difficile entrare come volontario, ma è ancora più difficile andare via», aggiunge **Leo Garofalo**. «Nel nostro gruppo abbiamo il/la deluso/a dalla storia d'amore che si avvicina a noi per socializzare; abbiamo chi ha perso il lavoro; chi ha bisogno di sostegno dopo un evento traumatico. E poi c'è chi inizia il percorso come attività propedeutica allo studio da medico, da Oss, da infermiere. Spesso però notiamo che uno dei motivi principali nell'en-

trare in un'associazione come questa è la socializzazione, magari seguendo l'amico che è già dentro».

Il percorso di formazione è propedeutico al trovarsi poi sul campo, sebbene i volontari non siano mai lasciati soli. «Tanti ci dicono che hanno paura del sangue - racconta Pignatta -, ma noi rassicuriamo spiegando che tra volontari ci facciamo coraggio a vicenda e che dietro di noi ci sono medici e professionisti che ci seguono dalla centrale. Il primo impatto ci può essere forte, ma poi a furia di vederne, proprio come i medici, passa la paura. Sono tutti aspetti che al corso vengono enfatizzati, perché per noi l'aspetto umano e la cura della persona è fondamentale».

La base dei corsi è data dai Pos (protocolli operativi sanitari), che sono dettati dal protocollo dell'allegato A, poi di volta in volta i vari formatori e le varie sezioni arricchiscono questo programma con elementi che ritengono opportuni. «Facciamo corsi che danno risalto anche all'impatto psicologico. Tendiamo a fare sempre un corso che tocca tutto».

Ma la formazione è continua anche tra i volontari più esperti, «Grazie all'esperienza dei volontari», ma anche seguendo i "refresh" organizzati da Croce Verde Torino o assistendo ai corsi per i nuovi militi. «Un aggiornamento continuo è invece obbligatorio - spiega Garofalo - ed è quello che riguarda l'uso del defibrillatore, che deve essere rinnovato ogni due anni».

Tra i progetti della Croce Verde Torino di San Mauro vi è poi la formazione esterna: «La nostra intenzione è quella di riprendere le serate a tema, soprattutto per quello che riguarda i minori e gli incidenti domestici. L'esperienza ci ha insegnato che sono molto richieste le serate su patologie e traumi sui minori. Vorremmo una Croce Verde aperta, per questo ci piacerebbe organizzare serate con la popolazione partendo proprio dalle richieste del territorio. Crediamo che la cultura sanitaria sia fondamentale».

Jessica Pasqualon

© RIPRODUZIONE RISERVATA